

IL SOGNO AMERICANO

1

Comitato scientifico

Pasquale Cominale, Nicola De Blasi, Daniela De Liso, Raffaele Giglio (Direttore),
Aldo Maria Morace, Tobia R. Toscano.

I testi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo peer review che ne attesta la validità scientifica.

RAFFAELE GIGLIO - MARIO VISIONE (edd.)

**QUI IN AMERICA
SI SOFFRE DI PIÙ D'ALTRI PUNTI**

*Lettere degli emigrati di Casalnuovo di Napoli
(1933-1942)*

PAOLO 
LOFFREDO

—————
Proprietà letteraria riservata
—————

Nel retrocopertina: lettera di Luigi R. da New York del 2 dicembre 1940 (Fasc. 22.1).

Impaginazione: Graphic Olisterno - Portici (Napoli)

Stampa: Grafica Elettronica srl - Napoli

Finito di stampare novembre 2023

ISSN 2975-1942


ISBN 979-1281068-33-9

© 2023 by Paolo Loffredo Editore srl

Copyright by Paolo Loffredo Editore Srl and the Authors.

PAOLO
LOFFREDO



80128 Napoli, via Ugo Palermo, 6 - paololoffredoeditore@gmail.com 
www.loffredoeditore.com

Ai coraggiosi cittadini
di Licignano e Casalnuovo
che solcarono i mari
per dare un avvenire migliore
ai loro figli
per alleviare i dolori della vecchiaia
dei loro genitori
lasciando testimonianza
della misera esistenza
del lavoro in terra straniera
delle loro speranze
queste lettere
sottratte all'oblio

Questo volume è stato organizzato a quattro mani.

Raffaele Giglio è autore della Premessa, dell'Introduzione, dei capitoli *Il viaggio*, *Le navi della speranza* e *Un po' di conti*. Ha inoltre coordinato la stampa del volume.

Mario Visone è autore del capitolo *La burocrazia dell'emigrazione*; ha trascritto ed annotato le lettere degli emigrati ed è autore dell'Appendice 1 e dell'Appendice 2.

La prima parte dell'Appendice 3 è stata scritta da Mario Visone; l'elenco degli emigrati presenti nei registri di Ellis Island è stato redatto da entrambi i curatori di questo volume.

* * *

Ogni lavoro in archivio richiede sempre la continua assistenza e presenza di persone disponibili all'ascolto e ad accogliere le richieste dei ricercatori.

Pertanto, sentiamo il dovere di ringraziare:

- Massimo Pelliccia, Sindaco di Casalnuovo di Napoli;
- Simona Visone, Assessore alla cultura;
- Pasquale Moscardino, responsabile dell'Archivio del Comune;
- Raffaella Castaldo, che con amore ha curato nel tempo l'Archivio comunale.

Senza di loro questo volume non sarebbe stato approntato.

Un ulteriore ringraziamento a Pasquale De Stefano per la cessione di alcune foto che sono ricordi personali.

INDICE

PREMESSA	p.	9
INTRODUZIONE	»	13
IL VIAGGIO	»	21
LA BUROCRAZIA DELL'EMIGRAZIONE	»	29
LE NAVI DELLA SPERANZA	»	43
UN PO' DI CONTI	»	77
LE LETTERE	»	81
<i>Nota filologica</i>	»	83
APPENDICE I		
<i>Le richieste senza le lettere degli emigrati</i>	»	197
APPENDICE II		
<i>Storia di una vedova di militare morto in Africa Orientale Italiana</i>	»	203
APPENDICE III		
<i>Gli emigrati presenti nel registro degli sbarchi in USA</i>	»	209
ILLUSTRAZIONI	»	223

PREMESSA

“[...] l'amore per la propria terra uno se lo porta dentro, diventa una parte di te, in qualunque parte del mondo tu viva”.

Ignazio Silone

La letteratura di ogni paese ha tramandato quasi sempre l'immagine di un “vecchio” che racconta a fanciulli, presumibilmente nipoti, il “buon tempo antico”, il tempo della sua fanciullezza o quello che egli stesso ha appreso dalla viva voce di un altro vecchio. Generazioni intere dei secoli antichi hanno conosciuto il passato della propria stirpe da questi amati favoleggiatori, che spesso hanno fuso nel loro racconto verità e fantasie. Questa tradizione di una storia orale è diffusa in ogni parte del mondo, ed ancora oggi resiste talora ai pur diversi moderni mezzi di registrazione e trasmissione dei fatti storici.

L'uomo, dunque, affida soprattutto alla “memoria” il passato, che di per sé già vive nelle testimonianze ch'egli ha saputo costruire con il proprio lavoro, con la personale sapienza e cultura. In quel passato è racchiuso tutto il fluire di avvenimenti sociali, civili, culturali, che sono sempre alle fondamenta del divenire moderno per quell'inscindibile rapporto, come la natura e la scienza insegnano, che esiste tra il prima e il dopo, tra il passato e il presente. Questo processo di causalità regola tutto il divenire; non c'è trasformazione che non abbia un legame col passato. Quest'ultimo è più evidente quanto più breve è la sua distanza dal presente. Come le relazioni di parentela tra più famiglie: si ricordano, sono vive quelle vicine ai membri che ancora si frequentano, ma sono andate disperse quelle relazioni lontane, di qualche secolo fa, che per lo sfaldamento di alcuni legami o per la lontananza geografica sono ormai sconosciute.

Questa *magia* del divenire, questo segreto rapporto che esiste tra le cose, che lega il vecchio ed il nuovo, quale espressione di una unicità spirituale che ha generato l'uno e l'altro, questo rispecchiarsi e confrontarsi nel passato per ricevere anche un'inconscia approvazione a quanto di nuovo si produce, simile al genitore che spia negli occhi e nei tratti del

figlio per ritrovare parte di sé o del proprio genitore, quale attestazione della prosecuzione della stirpe, tutte queste umane leggi del divenire si riscontrano anche nella storia di una comunità sociale, di un Paese.

Ma la storia, ovvero il tentativo di ricostruire il passato, che possa spiegare il presente, che possa “raccontare” ai giovani dei loro progenitori, è una componente dello spirito dell’uomo. Il racconto delle proprie vicende giovanili ai figli, che chiedono e sono curiosi di apprendere l’infanzia, la giovinezza, la “storia” del loro papà, è la prima “storia” che l’uomo traccia di un mondo, di un tempo ormai passato e che vuole far conoscere a chi poi lo sostituirà in questa girandola meravigliosa che è la nostra avventura umana.

Il ricordo, la “memoria” orale sono le testimonianze più fragili che l’uomo affida a quanti vengono dopo, ai giovani, a quelli che sono destinati a proseguire un cammino da altri in tempi lontani già intrapreso. Ma proprio per ovviare ai rischi di una storia che facilmente poteva essere smarrita, falsata o dimenticata, l’uomo ha sempre pensato di sigillarla nella parola scritta o nelle immagini, che riusciva, nell’arco dell’evoluzione scientifica, a fermare, ad imprimere, a riprodurre sulla pietra, sulla pergamena, sulla carta, sulla tela. Una rappresentazione del reale, del mondo che lo circondava, di quanto era capace con le proprie forze fisiche ed intellettuali di elaborare, che, nata dal desiderio di “raccontare sé stesso”, è stata utile per ricostruire quel lontanissimo passato da cui deriviamo, per riannodare le fila di “parentele” smarrite o dimenticate.

Proprio per questo incessante divenire storico, per questa necessità umana di riconoscersi nei genitori, per il desiderio dell’uomo di sentirsi figlio e genitore, il racconto storico, la storia scritta dagli uomini acquista un valore che trascende la propria significazione artistica per assurgere a quello di indiscutibile testimonianza dell’evoluzione dell’uomo e dei suoi prodotti, delle sue relazioni con i vicini, del suo impegno sociale nel contribuire alla crescita civile della Nazione.

Di qui la necessità doverosa di affidare alla scrittura la storia del proprio Paese, che è poi la storia di tutte le famiglie che hanno contribuito alla sua formazione, alla sua evoluzione sociale, culturale, economica. Spesso questo lavoro risulta allo storico una perigliosa avventura per la carenza delle “fonti”, cioè di tutto ciò che costituisce il “documento”, ovvero il fatto certo, quale può essere la relazione di un Consiglio comunale, una sentenza del Tribunale, un’ordinanza regia, una disposizione

qualunque di organi preposti all'amministrazione della giustizia, relazioni storiche affidate a manoscritti conservati da famiglie private o da archivi comunali o statali. "Documento" è anche la pietra, il marmo, la tela, ovvero tutti i manufatti nei quali l'uomo ha fermato con molteplici forme di "scrittura" parte della sua vicenda storica, ma anche il "racconto" di vicende ed avvenimenti che ritenne opportuno annotare perché non andassero disperse e fossero consegnate alla "memoria" dei figli.

Di questa molteplice e varia documentazione, visibile a tutti o facilmente reperibile, c'è una parte "segreta", seppellita o dimenticata nei faldoni degli archivi pubblici o delle famiglie, che rende più esplicitamente i sacrifici sostenuti da nostri concittadini per superare le indigenze sociali, per assicurare vita più dignitosa ai familiari, per rendere più prospera l'attività sociale ed economica della propria comunità. È quella documentazione che, proprio perché non ha avuto una nascita pubblica e non è documento ufficiale, ma stille di sangue della propria lotta quotidiana, può rendere meglio i sacrifici silenziosi ed oscuri sostenuti.

Sono le lettere dei nostri emigrati nei paesi stranieri.

Sono i racconti segreti e familiari affidati a fogli di carta che hanno attraversato l'oceano per portare ai parenti lontani notizie del nuovo mondo, del vivere in una terra straniera tra gente che parlava altra lingua e viveva diversamente. Ogni lettera, ogni rigo, ogni parola è carica degli affanni, dei sacrifici, dell'immensa lotta affrontata, giorno dopo giorno, per vincere la fame e sperare in un avvenire più propizio per sé e per le mogli, per i figli e per i genitori, che avevano lasciato nei paesi di nascita.

Questo terribile caleidoscopio di sentimenti e di avventure è racchiuso nelle lettere che seguono, scritte dai casalnuovesi negli anni della loro emigrazione nel continente americano. Il più piccolo frammento ritrovato di questo oscuro periodo è testimonianza di un passato che deve trasmettere a noi lettori del XXI secolo la necessità di preservare le fonti documentarie di ieri per poter conoscere appieno l'evoluzione delle nostre famiglie, della società che abbiamo ereditato per poter proseguire in un futuro senza barriere tra popoli, come la storia di questa nostra emigrazione ci insegna.

RAFFAELE GIGLIO